

Incendi senza fine, terrore e morti Ira dei pompieri: mezzi colabrodo

Caos al Sud. La denuncia: elicotteri guasti e senza autorizzazioni



Canadair
da Parigi

Ieri sono arrivati al Sud due canadair dalla Francia. L'esercito chiude il passaggio sul Vesuvio



Riforma
flop

Lo scioglimento della Forestale è stato un errore e manca ancora il decreto attuativo



Brevetti
fantasma

Gli elicotteristi della Forestale usavano mezzi diversi e ora non hanno la 'patente' per volare

BRUCIA ancora il Sud Italia, per il terzo giorno di fila: centinaia di roghi, quasi tutti dolosi, stanno devastando migliaia di ettari in Sicilia, Calabria, Campania nonostante il lavoro incessante dei vigili del fuoco impegnati a terra e dei piloti di Canadair ed elicotteri. Fiamme che hanno ucciso due agricoltori, in provincia di Cosenza, mentre tentavano di spegnere gli incendi che hanno colpito i loro terreni. Nessuna vittima, ma centinaia di evacuati in Basilicata, a causa delle fiamme che hanno accerchiato 3 campeggi a Metaponto. Dalla Francia sono arrivati due aerei già operativi sul Vesuvio dopo la richiesta d'aiuto dell'Italia a Bruxelles. I vigili del fuoco hanno effettuato nella sola giornata di ieri oltre mille interventi. Nell'ultimo mese le fiamme hanno divorato un'area della Penisola grande quasi come quella bruciata in tutto il 2016: 26mila ettari di boschi andati in fumo, di cui la metà nella sola Sicilia.

«**LA SCORSA** notte abbiamo bloccato e le vie di accesso al Parco Nazionale del Vesuvio e stiamo pattugliando assiduamente il territorio per segnalare nuovi roghi e individuare e bloccare eventuali piromani», racconta il maggiore Carlo Bianchi, comandante del II gruppo tattico Terra dei Fuochi dell'Esercito Italiano (operazione strade sicure raggruppamento Campania): l'ufficiale è al lavoro con 48 uomini e quattro mezzi tattici MV90 sulle pendici del vulcano. Ieri i carabinieri di Crotona hanno arrestato un 29enne e denunciato un 16enne, sorpresi ad appiccare le fiamme a sterpaglie in una zona di macchia mediterranea che si estende sino a delle campagne e a ridosso di alcuni caseggiati in località Tufolo.

BABY CRIMINALE

Appiccava rogo: preso 16enne
Evacuati campeggi a Matera,
centinaia di turisti in fuga

Alessandro Belardetti

«**UNA FLOTTA** anti incendi senza le autorizzazioni per volare; mezzi in manutenzione, vecchi o guasti; elicotteristi ancora sprovvisti dei necessari requisiti tecnici». È il grido di allarme dei vigili del fuoco sotto pressione per l'emergenza roghi che sta devastando il Sud Italia. La maledizione delle catastrofi naturali (questa volta, però, provocata dall'uomo), dal sisma alle valanghe fino agli incendi, sta mettendo a nudo tutti i problemi che devono affrontare i pompieri, veri eroi di Stato.

«**FACCIAMO** interventi con mez-

zi immatricolati negli anni Ottanta - racconta Massimo Vespa, segretario generale Fns Cisl Lazio -, due giorni fa un contingente partito da Como e diretto in Campania è rimasto a piedi con la Campagnola. È stato costretto a fermarsi a metà strada, a Viterbo. Sono auto troppo sfruttate, con un chilometraggio esagerato. Vorremmo maggiore riconoscimento dallo Stato, noi pompieri siamo i dipendenti pubblici meno pagati tra le forze di sicurezza, con uno stipendio medio di 1.300 euro e facciamo turni di 12 ore. Dallo scioglimento del Corpo forestale abbiamo ricevuto solo 360 uomini (6.400 ai carabinieri e 1.240 nella pubblica amministrazione, ndr), ma abbiamo anche ereditato competenze complicate come il coordinamento delle operazioni».

A proposito della riforma Madia, presa di mira dalle opposizioni ieri, i sindacalisti dei pompieri de-

nunciano la mancanza del decreto di assegnazione sull'utilizzo degli elicotteri: questo rende in teoria fuori legge l'operatività. «In realtà con le deroghe posso volare per le emergenze - spiega Riccardo Ciofi, segretario generale Fns Cisl Roma -, ma la situazione è gravissima. Abbiamo ricevuto 17 elicotteri dalla Forestale attraverso i carabinieri, di cui uno guasto, nove in manutenzione, due gestiti da una ditta esterna e solo quattro efficienti, che sono quelli in questi

LA FLOTTA

Mezzi dello Stato impegnati nella lotta ai roghi boschivi



Dir. Resp.: Andrea Cangini

giorni». Come se non bastasse, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco non ha ancora sottoscritto contratti per la manutenzione degli S-64, ciò vuol dire che se uno di quelli dovesse subire un guasto rimarrebbe a terra per chissà quanto tempo. «Il passaggio di uomini e mezza tra la Forestale e i vigili del fuoco non è stato seguito dai fondi necessari per la manutenzione – racconta Ciofi –: se si rompono vanno trovati i finanziamenti per ripararli. La riforma Madia ha creato disagi immensi: non abbiamo abbastanza unità per prevenire i roghi e tutelare il territorio. Questo taglio alla spesa è stato in realtà un taglio alla sicurezza dei cittadini». L'ennesimo paradosso riguarda i brevetti degli elicotteristi, circa 150 transitati dalla Forestale nelle file dei pompieri. «Va premesso che gli incendi boschivi si spengono da terra – conclude Vespia –, l'intervento dal cielo si fa solo in casi di zone inaccessibili. Ma un altro impedimento legato ai mezzi aerei è l'entrata in servizio dei piloti della Forestale: loro avevano elicotteri diversi e posseggono capacità diverse e brevetti diversi. Bisogna organizzare corsi per risolvere il problema».

«CI SONO responsabilità evidenti – afferma il segretario del Fns Cisl, Pompeo Mannone –: nonostante la legge del 2000 sullo spegnimento degli incendi permetta alle Regioni di stipulare convenzioni, pochissime di esse si sono attivate». E «ad aggravare la situazione c'è l'impossibilità di attivare convenzione con il Corpo forestale che è stato sciaguratamente sciolto. Un errore se si considera che prima il Cfs concorreva con almeno 2.000 unità per fronteggiare insieme ai vigili del fuoco gli incendi». «Tutto il servizio antincendio del Cfs – dice il segretario del Silp Cgil, Daniele Tisone – è passato nei Vf, ma la maggior parte di uomini, mezzi, autobotti ed elicotteri sono ai carabinieri e sono di fatto sottratti alla macchina che gestisce l'emergenza incendi». Quasi un terzo delle Regioni italiane, 6 su 20 (Abruzzo, Basilicata, Marche, Molise, Umbria e Sicilia), non ha né un elicottero né un aereo anti incendio proprio. Nel 2007 le Regioni avevano messo in campo 72 aerei, che si andavano ad aggiungere a quelli della flotta dello Stato. Nel 2012 furono 80. Oggi sono solo 58 e ad averne sempre meno sono proprio le regioni più a rischio.